Terzo Ponte di Ortigia, riemerge l’ipotesi: concorso di idee e legno lamellare

Riprendere in mano l’idea di realizzare il terzo ponte di Ortigia, indire un concorso di idee e coinvolgere i cittadini.

Il presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa, Sebastiano Floridia torna così su un tema che, ciclicamente, torna al centro dell’attenzione: la sicurezza del centro storico, soprattutto alla luce dell’inserimento del territorio locale in Zona Uno per Rischio Sismico.

Il tema sarà affrontato durante un convegno a Rosolini e potrà essere l’occasione per mettere a confronto i professionisti dell’ingegneria, gli architetti, i geometri, su una programmazione che per certi versi manca ancora.

chiediamo ai cittadini cosa vogliono fare e salterà qualcosa di interessante

“Una decina di anni fa- ricorda l’ingegnere Floridia- ho dato uno sguardo alla documentazione relativa alla demolizione del Ponte dei Calafatari. Era in effetti molto fragile e le prove su calcestruzzo dimostrarono quanto fosse indispensabile demolirlo. L’emergenza fu così affrontata. A mancare è stata fino ad oggi, tuttavia, la programmazione”.

Per Floridia la scelta non deve essere tanto di natura tecnica a questo punto, ma politica.

“La politica deve scegliere, insieme ai rappresentanti delle varie categorie del territorio, come vedono l’Ortigia di domani. Se l’intenzione è quella di eliminare le auto dal centro storico, può non essere necessario realizzare un terzo ponte. Viceversa,serve una via di fuga ulteriore rispetto al

Ponte Umbertino ed al più recente Ponte Santa Lucia.

Concorso di idee, insomma, come primo passo secondo l'ingegnere siracusano. Un confronto tra professionisti, ambientalisti e chiunque voglia dire, rappresentando delle istanze, la propria.

Floridia ricorda anche una possibile via di mezzo e lancia l'idea di un ponte pedonale, da utilizzare nei momenti di grande carico per decongestionare. Il presidente degli ingegneri auspica un maggiore coraggio. "I fondi non sono, invece, un problema- evidenzia- Esistono tante opportunità ed altrettanti bandi a disposizione, esistono, inoltre, lo ribadisco, gli ordini professionali".

Una delle idee su cui ritiene si possa ragionare, quella di realizzare un ponte in legno lamellare da utilizzare all'occorrenza come accade in altre città .

Poi una nota a margine. "Lo stesso ponte dei Calafatari era realizzato in modo tale da ridurne notevolmente l'utilità. Il Piano regolatore generale prevedeva che il ponte tirasse dritto, fino ad arrivare in via Regina Margherita. Si ricorderà che, invece,la situazione era ben diversa e tortuosa. Altrove, in Italia e nel mondo, hanno avuto più coraggio. Anche a Siracusa serve più gene che agisce e meno persone che si siedono alla tastiera e sparano a raffica, spesso senza sapere cosa dicono".

Coltre di fumo nero, in fiamme deposito di pneumatici a nord di Siracusa

Una densa nuvola di fumo nero si è levata nella tarda mattinata tra contrada Spalla e la zona industriale di Priolo. Nessun incidente collegato agli impianti, a bruciare sono pneumatici abbancati in un deposito dietro l'ex Barella. Sul posto i Vigili del Fuoco e due mezzi della Protezione Civile di Priolo Gargallo.

Aria irrespirabile nei pressi, colpa della gomma e delle altre sostanze liberate dalla combustione. Impressionante la coltre nera che già a livello del terreno avvolge l'area.

Da un punto di vista ambientale, preoccupa la presenza di probabile diossina generata dalle fiamme che avvolgono gli pneumatici. I Vigili del Fuoco, con autorespiratore, intervengono anche con schiumogeni, necessari per domare roghi di questo tipo.

Pochi mesi addietro, un simile ed impressionante rogo si è sviluppato nell'area dell'ex autodromo di Siracusa. Ci vollero diverse ore per avere ragione delle fiamme. Il "puzzo" di quella combustione venne avvertito in gran parte del capoluogo.





Siracusa. Rifiuti, fino a 950 tonnellate nella discarica di Gela. Fine dell’emergenza?

La discarica pubblica di Gela accoglierà fino a 950 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno.

Così l’assessore regionale per l’Energia e i servizi di Pubblica utilità, Daniela Baglieri ritiene di avere scongiurato il rischio che “malaburocrazia, casualità, inerzia e calamità, causino l’ennesima crisi dei rifiuti in Sicilia».

I comuni della Sicilia orientale, tra cui Siracusa, che si ritrovano in difficoltà, dunque, dovrebbero avere una prospettiva migliore rispetto a quelle emerse nelle ultime ore. Il tema dell’emergenza è stato al centro di un vertice, questa mattina. Il dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti dell’assessorato Calogero Foti ha emesso una nuova direttiva con la quale conferma che nella discarica pubblica di Gela potranno essere accolte fino a 950 tonnellate di rifiuti al giorno.

Un provvedimento emesso sulla scorta dell’ordinanza del Tar di Palermo depositata martedì scorso. In attesa di entrare nel merito del ricorso presentato dalla “Impianti Srr Ato 4 Caltanissetta Provincia Sud Srl” per la discarica di Gela, la

seconda sezione del Tribunale amministrativo ha di fatto dato supporto alla scelta del dipartimento regionale, ossia quella di rispettare il limite di conferimento giornaliero (950 tonnellate) già imposto con il decreto del 17 maggio 2021 e anche alla luce della nota del 31 marzo 2022 con cui la stessa Srr ha chiesto di essere autorizzata a mantenere questo valore massimo.

«Spiace che il mio tempo – aggiunge l'esponente del governo Musumeci – debba essere destinato a ridimensionare problemi risolvibili nel settore dei rifiuti, sebbene qualcuno non mostri alcuna volontà di volerne venire a capo. Proprio per questo, a stretto giro, la Regione adotterà provvedimenti sostitutivi per cercare di risolvere anni di inerzia in merito al sistema dei rifiuti in Sicilia. Si deve comprendere che non è più tempo di incompetenze. I siciliani non meritano queste emergenze cicliche che si ripetono stranamente a ridosso dell'estate. Emergenze che ci inorridiscono, ma che non ci lasciano sbigottiti».

Sparatoria in via Algeri, c'è un arresto: ha fatto fuoco per un debito in denaro

Anche questa volta, i Carabinieri di Siracusa sono riusciti in poche ore di identificare e bloccare i responsabili dell'agguato di via Algeri. Nella serata dello scorso 7 giugno, avrebbero gambizzato un 29enne, raggiunto da due colpi calibro 38. Ricoverato in ospedale, non è in pericolo di vita. La vittima, un pregiudicato, si trovava ai domiciliari.

Le immediate indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Siracusa, hanno permesso ai Carabinieri di chiarire i contorni della vicenda e identificare i responsabili. Sono stati rintracciati due giovani di 19 e 22 anni, entrambi pregiudicati e conosciuti dalla vittima. Dopo alcune perquisizioni, sequestrato il revolver usato.
Il 19enne è stato condotto in carcere in quanto ritenuto l'esecutore materiale del ferimento, mentre il 22enne è stato denunciato a piede libero per aver favorito la fuga del complice. Il movente? Un debito in denaro maturato dalla vittima.

Siracusa chiama Palermo: "Rifiuti, basta favorire Catania. Termoutilizzatore? Noi per il si"

I rifiuti rimangono in strada, gli autocompattatori fuori dalla discarica di Lentini. Cittadini spiazzati mentre gli enti competenti – Regione e Comuni – si rimpallano le responsabilità. Vertice d'emergenza questa mattina a Palazzo Vermexio, con l'assessore Buccheri che lascia trasparire la volontà di mettere subito in atto azioni forti di protesta verso Palermo, nella disperata ricerca di una soluzione di emergenza che, al momento, non si intravede.
Da parte sua, il sindaco Francesco Italia ha convocato una riunione urgente per fornire risposte ai problemi più urgenti legati allo stop dell'indifferenziato: ad esempio la raccolta di pannolini e pannoloni che non possono rimanere in casa per ovvie ragioni. Attese novità in giornata da Palermo, dove è in

programma un altro vertice.
“Qualcuno dovrà spiegare ai cittadini delle province di Messina, Siracusa e Catania perché la discarica di Sicula Trasporti è congestionata, per lo più a causa dei rifiuti del comune di Catania che in questi anni ha fatto nulla o poco più di nulla in tema di differenziata. A mio avviso – dice il sindaco di Siracusa – dovrebbe essere il comune di Catania a conferire i rifiuti al di fuori della regione, liberando gli spazi per i cittadini di quelle comunità che da anni differenziano. Appare peraltro davvero surreale ed inverosimile che il direttore del Dipartimento rifiuti autorizzi quei conferimenti che, il giorno dopo, il direttore di un altro dipartimento blocca”.
I ritardi della Regione sono noti, come è pur vero che nell’ultimo quinquennio la maggior parte dei comuni – attraverso le Srr – non sia riuscita a pianificare soluzioni risolutive per ciò che attiene all’impiantistica. “Proprio per sbloccare il sistema degli impianti, tutte le SRR della Sicilia orientale, all’indomani della bocciatura da parte dell’Assemblea regionale del disegno di legge di riforma governativo sui rifiuti, nell’ormai lontano marzo 2020, furono commissariate. Cosa hanno prodotto i commissari scelti e nominati dalla Regione Siciliana in questi due anni? Poco o nulla. E certo non per colpa dei sindaci!”, sottolinea Italia.
Termoutilizzatori? “Tra i primi come provincia di Siracusa, più di un anno fa, nel marzo del 2021, abbiamo manifestato la disponibilità alla realizzazione di termo-utilizzatori. Come l’assessore Baglieri dovrebbe sapere, le gare effettuate da alcune SRR per portare i rifiuti all’estero sono andate tristemente deserte. So bene che le responsabilità non sono addebitabili alla conduzione dell’assessore. Ritengo però assolutamente ingiusto che i nostri concittadini debbano continuare a svegliarsi, nel pieno di una stagione turistica di grande richiamo, con la città disseminata di rifiuti. Siamo in emergenza e temo che la Regione non ne abbia ancora realmente compreso l’entità e le conseguenze”.

Siracusa. Docce nelle spiagge pubbliche: da Ortigia a Fontane Bianche

Docce temporizzate gratuite lungo la costa siracusana.

Saranno 11, a fronte delle quattro del passato. I lavori di posa degli impianti sono stati iniziati ieri. Il posizionamento delle docce è previsto dal nuovo appalto di gestione del servizio idrico integrato assegnato alla Siam, che ne cura l'installazione. Saranno posizionate in luoghi di balneazione pubblici. Nel dettaglio, due sono destinate a Ortigia: una a forte Vigliena (già esistente) e una alla spiaggetta di Villetta Aretusa; due all'Isola, in prossimità di via delle Fornaci e a punta Carrozza; una al varco 23 del Plemmirio; due a Ognina, in zona caserma della Guardia di finanza (già esistente) e una ai cosiddetti "scogli piatti". Infine, a Fontane Bianche, alle già previste docce della Spiaggetta e del parcheggio di via Taormina, ne saranno aggiunte altre 2: in via Sirio e in via Nettuno.
«In questa maniera – commentano il sindaco, Francesco Italia, e l'assessore al Servizio idrico, Giuseppe Raimondo – valorizziamo la costa e offriamo un servizio in più a beneficio dei siracusani e di chiunque voglia godere del nostro mare. L'iniziativa rientra in un progetto più ampio di miglioramento della gestione idrica anche con lo scopo di aumentare e i servizi in favore dei cittadini».
«Come previsto dal contratto – dicono dalla Siam – abbiamo iniziato a montare e attivare le docce partendo da quella di forte Vigliena che è utilizzabile già da oggi. Abbiamo in programma di ultimare entro la fine del mese tutte le altre, che interesseranno sia Ortigia che le zone balneari, in modo

da dotare la città di un servizio utile e importante sia per i nostri concittadini che per tutti coloro i quali visitano Siracusa».
Le 11 docce sono realizzate in alluminio anodizzato, così da resistere alla salsedine e agli agenti esterni in generale. Montate in officina sopra un basamento per rendere più agevole l'utilizzo, gli impianti saranno rimossi alla fine della stagione estiva e custodite in magazzino. La Siam si sta occupando anche della cartellonistica con le istruzioni e la raccomandazioni necessarie a un uso corretto e che non sia causa di inquinamento.

Covid, meno casi in Sicilia ma Siracusa ha il tasso più alto dell'Isola

Diminuiscono i casi di Covid in Sicilia, ma in provincia di Siracusa si registra il tasso di nuovi positivi più elevato rispetto alla media regionale. Emerge dal bollettino settimanale diffuso oggi dalla Regione. A Siracusa il tasso è di 364/100.000 abitanti, seguito da quello di Palermo (329/100.000). Nel siracusano, i nuovi positivi nei sette giorni presi in esame sono stati 1395 (tasso di incidenza 363,52) mentre erano stati 1.641 la settimana precedente (incidenza 427,63). Tra una settimana e l'altra, 246 casi in meno (-14.99%) ma è una curva discendente lenta rispetto al resto della regione.
Il periodo di riferimento è quello che dal 30 maggio arriva al 5 giugno scorso. L'incidenza nella regione, in decremento, è

pari a a 14205 (-8.76%) e un valore cumulativo di 295.85/100.000 abitanti.
Le fasce d’età più a rischio sono quelle tra gli 11 e i 13 anni, (417/100.000) e tra i 45 ed i 59 anni (319/100.000). Le nuove ospedalizzazioni aumentano lievemente.
I dati relativi alla campagna vaccinale fanno riferimento alla settimana dal 1 al 7 giugno. Nella fascia d’età 5-11 anni, i vaccinati con almeno una dose si attestano al 27,19% del target regionale. Hanno completato il ciclo primario 73.632 bambini, pari al 23,38%.
I vaccinati over 12 anni con almeno una dose sono il 90,11% del target regionale, mentre ha completato il ciclo primario l’88,83% degli aventi diritto. Complessivamente i vaccinati con terza dose sono 2.731.843 pari al 73,79%.
La Regione ricorda, inoltre, che hanno diritto alla quarta dose i soggetti che hanno ricevuto la prima dose booster (terza dose) da oltre 120 giorni senza intercorsa infezione da Covid-19. Dal 1 marzo sono state effettuate 26.263 somministrazioni di quarta dose, delle quali 18.897 a soggetti over 80.

La crisi della zona industriale siracusana, lettera a Musumeci: “Siete governo disattento”

“Ho inviato una lettera politicamente violenta all’indirizzo del presidente della Regione”, diceva nei giorni scorsi su FMITALIA il sindaco di Priolo, Pippo Gianni. Oggi quella missiva è diventata pubblica. E sul tema della zona

industriale di Siracusa, in crisi tra situazione internazionale e transizione energetica, il primo cittadino priolese tira le orecchie ad un governo Musumeci quantomeno, a suo giudizio, disattento. “Disattenzione politica e amministrativa davanti ad uno scenario sociale martoriato prima dai disastri della pandemia ed ora dai disastri della guerra”, scrive Gianni.
“Lo stato di disattenzione e di abbandono diventa tragedia per le popolazioni del Comune di Priolo Gargallo e dei Comuni limitrofi ubicati ai margini della più grande area industriale del Paese, allorquando cessati gli effetti letali della pandemia si è presentato il mostro della guerra con le prevedibili disastrose conseguenze economiche per i lavoratori delle raffinerie e delle loro famiglie”, puntualizza poche righe dopo.
“Non è tollerabile la disattenzione del Governo regionale da Lei presieduto e tantomeno l’atteggiamento di inerme attesa davanti alla possibilità reale e di quasi immediata attuazione di quei processi virtuosi che permetterebbero con le risorse economiche comunitarie di percorrere la strada della riconversione industriale dell’area interessata in perfetta sintonia con l’obiettivo della transizione energetica e, non di meno, l’attivazione delle iniziative necessarie al miglioramento delle condizioni ambientali e, quindi, della salute delle popolazioni”. Gianni salva, invero, l’assessore regionale Mimmo Turano – forse per vicinanza politica – e scarica ogni responsabilità su Musumeci.
Comunque, sarebbe “auspicabile un autorevole intervento del Governatore della Sicilia nell’ambito delle iniziative con le quali la Commissione Europea affronterà nella seduta di fine giugno il problema relativo alle eventuali deroghe di ottemperanza al rispetto dell’embargo petrolifero che dovrebbe attuarsi a decorrere da gennaio 2023 e quello relativo alla possibilità di deliberare un canale di garanzia bancaria per le aziende che come la Lukoil hanno la necessità di acquisire la materia prima presso fornitori diversi dalla Russia. Occorre – è l’analisi di Pippo Gianni – un rigurgito di

dignità politica da parte del Governo per mettere insieme organicamente dette proposte e includerle in un crono programma esecutivo sul quale l'Amministrazione regionale è tenute solamente ad esprimere una manifestazione di interesse ed un parere di fattibilità economica".

Siracusa. Emendamento "Salva Isab", Prestigiacomo: "Garanzia pubblica con il Decreto Aiuti"

Presentato alla Camera l' emendamento salva Isab, "per consentire la prosecuzione dell'attività degli impianti di Siracusa".

La deputata di Forza Italia Stefania Prestigiacomo è firmataria, insieme al capogruppo Barelli, della proposta, che rappresenterebbe una soluzione "in grado di scongiurare la prospettiva della chiusura dell'Isab a causa del blocco delle importazioni di petrolio russo via mare". L'emendamento al Decreto Aiuti in discussione in Parlamento mira ad estendere le garanzie prestate ex lege dalla Sace SpA anche all'Isab fino a un massimo di 1 miliardo e 200 milioni di euro. Attraverso questa garanzia pubblica l'Isab , secondo quanto spiega Prestigiacomo, "potrebbe tornare ad operare sul mercato libero del greggio e assicurare la produzione e i livelli occupazionali diretti, dell'indotto e delle imprese a vario titolo collegate alla raffineria".

La parlamentare di Forza Italia sollecita "il Governo ad affrontare con celerità la questione e garantire l'operatività

della raffineria Isab, soggetto non sanzionato. Il decreto legge contiene proprio un articolo che consente di intervenire subito e senza rinvii. La Sicilia non può permettersi una caporetto economica e non può pagare un prezzo tanto alto per ‘l’economia di guerra’ causata dalla brutale aggressione della Russia all’Ucraina”.

La parlamentare di Fi ricostruisce la vicenda.

“A seguito delle sanzioni scattate per l’aggressione all’Ucraina -ricorda – gli istituti di credito hanno rifiutato l’emissione delle lettere di credito all’Isab del gruppo Lukoil costringendo l’azienda a raffinare solo il petrolio che giunge via mare dalla Russia. Col blocco delle importazioni di greggio via mare e nel persistere delle sanzioni, la chiusura della raffineria – con l’effetto domino in tutta la zona industriale siracusana, la perdita di migliaia di posti di lavoro, di una quota importante del Pil siciliano e del 25% della capacità di raffinazione nazionale – sarebbe inevitabile se non si interviene subito”.

Italia Viva, accuse e dimissioni: va via la Lo Giudice, ma la frattura non

turba il partito

La lettera di dimissioni è arrivata mentre i maggiorenti provinciali di Italia Viva Siracusa, insieme al senatore Davide Faraone, stavano illustrando in conferenza stampa la posizione del partito verso i quesiti referendari di domenica 12 giugno. La segretaria cittadina, Donatella Lo Giudice, la responsale Disabilità Mirella Abela e la responsabile Pari Opportunità Maria D'Andrea hanno lasciato Italia Viva.
La comunicazione non sembra, però, aver turbato i vertici locali di IV. Nessun commento ufficiale, ma fonti vicine alla segreteria provinciale spiegano che il direttivo cittadino era già stato sciolto il giorno precedente alla lettera di dimissioni. Quindi sarebbero delle dimissioni inutili, perchè collegate ad una carica già congelata. Una circostanza, però, smentita dalle tre dimissionarie. La frattura interna non pare, comunque, colpire al cuore gli equilibri di Italia Viva a Siracusa.
Rimangono sul tavolo, però, le forti critiche di Donatella Lo Giudice all'indirizzo, in particolare, di Giancarlo Garozzo. "La profonda frattura che si è creata e via via amplificata nel rapporto sia umano che politico nei riguardi di Giancarlo Garozzo, nonché della segretaria provinciale e del mio omologo cittadino Salvatore Piccione, non mi consentono di proseguire il cammino politico", spiega la Lo Giudice.
L'ex segretaria cittadina rimprovera ad Italia Viva "un approccio populistico e avvelenatore di pozzi che ormai perfino i 5stelle hanno abbandonato. Un approccio che affronta i contenuti ed i temi di questa città come un match, aduso sferrare un colpo al sindaco o alla sua giunta, è la negazione della mia idea di politica. Lo dico, lo scrivo e lo affermo non condividendo molte delle scelte operate da questa amministrazione", aggiunge a proposito.
Le ragioni profonde delle dimissioni sarebbero da ricercare anche nel ruolo del direttivo cittadino che, per la Lo Giudice, era diventato "esecutore materiale di servizi

fotografici e comunicati stampa purchè si scriva tutto il male possibile. Ritengo che così facendo non si lavori nell'interesse della città e dei cittadini, ritengo che si stia provando a dare la caccia ai voti cavalcando un dissenso che è pur presente ed ampio in questa città", dice amara l'ex segretaria cittadina.

Ma a tenere banco dentro Italia Viva, in verità, al momento è la discussione sul nome del possibile candidato sindaco per il capoluogo. Pare raffreddarsi la pista che conduceva all'indicazione della segretaria provinciale, ed ex assessore comunale, Alessandra Furnari. In questa fase, poi, da definire ci sono anche le modalità di scelta di un eventuale candidato condiviso con gli alleati, dal centrosinistra al campo largo.